

APPROFONDIMENTO 3

Il Consiglio orientativo

Il Consiglio Orientativo è un documento formale che viene consegnato alle famiglie in una fase di transizione scuola-scuola molto delicata e importante nella crescita degli allievi.

Esaminiamo quali elementi possiamo rintracciare, in proposito, nelle norme.

L'art. 1 della Legge 31 dicembre 1962 n. 1859 istitutiva della Scuola Media le assegna *funzione orientativa*.

Il DM 9 febbraio 1979, art. 3, tra le altre caratterizzazioni, definisce la scuola media *orientativa* in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità¹. È con il DPR 14 maggio 1966, N. 362 art. 2 c. 3 - *Norme di esecuzione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, concernenti l'esame di Stato di licenza della scuola media* - che viene introdotto il consiglio orientativo: «*Il consiglio di classe, infine, esprime, per gli ammessi all'esame, un consiglio di orientamento sulle scelte successive dei singoli candidati, motivandolo con un parere non vincolante. Tale consiglio dovrà essere verificato in sede di esame*».

La CM 31 dicembre 1991, n. 400 art. 4 c. 15 prevede che il consiglio orientativo debba essere basato sugli elementi acquisiti in concreto sin dagli anni precedenti e venga espresso in tempo utile per consentire le preiscrizioni alle scuole di istruzione secondaria e di secondo grado².

L'OM 21 maggio 2001 n. 90 all'art. 9 c.34 ribadisce che «*La sottocommissione, infine, verifica e, se necessario, integra il consiglio orientativo (già espresso ai fini della iscrizione) sulle scelte successive dei singoli candidati, motivandolo con parere non vincolante sulla loro capacità ed attitudini (...)*».

La Legge 28 marzo 2003 n. 53 riprende ampiamente il carattere orientativo della scuola secondaria di I grado, ma non fa cenno al consiglio orientativo.

Di Consiglio orientativo non si parla, peraltro, né nel Regolamento della valutazione (DPR 122/2009), e nemmeno nel DPR 235/2007, che afferma, tra l'altro, il principio della corresponsabilità educativa della famiglia nell'esito del processo formativo e scolastico degli studenti³.

Gli attori che entrano in gioco sono sicuramente la scuola, l'alunno e la sua famiglia, risulta necessario, allora, giungere ad una decisione motivata e approfondita.

Il nuovo Modello nazionale sperimentale per la certificazione delle competenze, allegato alla Nota MIUR prot. n. 2000 del 23.02.2017 non prevede più, in calce al documento, l'indicazione del consiglio orientativo proposto dal consiglio di classe; tra i rilievi mossi dalle scuole nei due anni di sperimentazione vi era, infatti, l'intempestività della formulazione del consiglio orientativo nel modello della scuola secondaria di 1° grado, che, di fatto, viene formulato nel primo quadrimestre. Va, inoltre, posto in evidenza come nell'Area "Risultati a distanza" del RAV la percentuale dei consigli orientativi, per tipologia di indirizzo di studio, dati dalle scuole del primo ciclo, la corrispondenza/non corrispondenza in termini percentuali tra consiglio orientativo e scelta effettuata dagli studenti nella scuola secondaria di 2° grado, la percentuale di promossi al primo anno della scuola secondaria di 2° grado che hanno seguito/che non hanno seguito il Consiglio Orientativo costituiscono alcuni degli indicatori del successo negli studi secondari di 2° grado.

Quali sono, allora, i possibili riferimenti?

Al fine di giungere ad un Consiglio Orientativo costruito attraverso il confronto e la condivisione risulta importante: strutturare un percorso di orientamento che supporti l'alunno nel riflettere e precisare i propri punti di forza/di debolezza per individuare i propri obiettivi formativi e professionali; tradurre tale percorso di lavoro in un documento (schema/griglia) mediante il quale il consiglio di classe possa confrontarsi per giungere alla formulazione del Consiglio Orientativo, da presentare/discutere con l'alunno ed, eventualmente, con la famiglia.

¹ DM 9 febbraio 1979, art. 3, punto c. «*La scuola media è orientativa in quanto favorisce l'iniziativa del soggetto per il proprio sviluppo e lo pone in condizione di conquistare la propria identità di fronte al contesto sociale, tramite un processo formativo continuo cui debbono concorrere unitariamente le varie strutture scolastiche e i vari aspetti dell'educazione. La possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro, pur senza rinunciare a sviluppare un progetto di vita personale, deriva anche dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su una verificata conoscenza di sé*». d) Scuola secondaria nell'ambito dell'istruzione obbligatoria».

² CM 31 dicembre 1991, n. 400 art. 4 c. 15 «*Il consiglio orientativo deve essere basato sugli elementi acquisiti in concreto sin dagli anni precedenti e deve, comunque, essere espresso in tempo utile per consentire le preiscrizioni alle scuole di istruzione secondaria e di secondo grado*».

³ Va ricordato che il Tar Lombardia, con la sentenza 2129 del 1° settembre 2011, riporta d'attualità il Consiglio orientativo: nello specifico, viene preso in considerazione come uno dei criteri, in presenza di eccedenza di domande di iscrizione, deliberati dal Consiglio d'Istituto della scuola secondaria di 2° grado chiamata in giudizio per aver escluso un alunno dall'iscrizione alla classe prima. Al di là della specifica sentenza che riconosce la legittimità dell'operato della scuola chiamata in giudizio, permangono perplessità sull'opportunità di utilizzare il Consiglio orientativo come criterio di selezione in caso di eccedenza di iscrizioni alla classe prima.

Interessanti, al riguardo, risultano le Linee guida migliorative del processo che conduce all'elaborazione del Consiglio Orientativo, messe a punto in esito a una ricerca promossa dall'Ufficio Scolastico di Verona negli anni scolastici 2008-2012 con l'obiettivo di migliorare la redazione e le modalità d'uso del consiglio orientativo nelle Istituzioni Scolastiche¹.

Un possibile percorso di orientamento

L'orientamento si interessa a come le persone vivono il proprio presente e si rappresentano e programmano, nel limite del possibile, il proprio futuro. Sia la soddisfazione nei confronti della situazione che si vive che le previsioni a proposito del futuro implicano, almeno nella società occidentale, il riuscire a percepire di avere possibilità e opzioni, supporti al perseguimento dei propri obiettivi e la consapevolezza che si è in grado di gestire le barriere che possono rendere difficile ciò².

Risulta, allora, importante, strutturare un percorso che, oltre a supportare l'alunno nel *mettere a fuoco* il proprio rendimento e il proprio interesse per le discipline/ambiti disciplinari studiati a scuola, lo porti a riflettere sui propri processi decisionali, attraverso strumenti e materiali relativi alla capacità di gestire efficacemente l'attività di studio³, alla capacità di affrontare situazioni difficili⁴, all'analisi degli interessi e delle credenze di efficacia professionali per i diversi ambiti lavorativi⁵, all'analisi dei valori professionali⁶, alle abilità sociali, alle abilità necessarie per "rappresentarsi" in modo adeguato il futuro e per progettare la propria realizzazione professionale⁷, all'analisi dei livelli di soddisfazione sperimentati a proposito degli ambienti di vita frequentati, della possibilità di prendere autonomamente decisioni, del benessere emotivo percepito, dell'esperienza scolastica vissuta e dei rapporti sperimentati con i propri compagni.

In relazione alle *dimensioni* elencate sono disponibili una vasta bibliografia, strumenti di autovalutazione standardizzati, training sperimentati⁸.

Un possibile indice del documento da utilizzare in consiglio di classe per giungere alla formulazione del consiglio orientativo da presentare/discutere con l'alunno ed, eventualmente, con la famiglia.

- 1.Strategie di studio (autonomia, pianificazione, utilizzo di strategie diversificate ecc.)
- 2.Competenze comunicative
- 3.Strategie di coping
- 4.Strategie di problem solving
- 5.Abilità sociali con coetanei e adulti
- 6.Rendimento scolastico nelle diverse aree disciplinari
- 7.Preferenze/interessi rilevati nelle diverse aree disciplinari/attività
- 8.Eventuali criticità rispetto a comportamenti e/o situazioni personali e familiari

È necessario, in definitiva, pervenire alla formulazione di un consiglio orientativo basato sulle competenze acquisite, sulle potenzialità, sulle attitudini, sugli interessi e sulle motivazioni... e non sui punti di debolezza rilevati. Se la formalizzazione del consiglio orientativo rientra nelle competenze del consiglio di classe, la decisione ultima appartiene all'alunno/a e alla sua famiglia: il Consiglio orientativo deve essere il risultato di un per-corso che coinvolge tutti gli attori di un progetto educativo: studenti, docenti e genitori.

¹ Si veda DONÀ L., NEERMAN P., PASSANTE E. (a cura di), *Il consiglio orientativo. Dalla ricerca alle Linee guida*, cit.

² NOTA, L., SORESI, S. (2010). *Sfide e nuovi orizzonti per l'orientamento. Metodologie e nuove pratiche*. Firenze: Giunti-Organizzazioni Speciali; in particolare, la *Career Education*, che ricalca le concezioni "italiane" dell'orientamento formativo da realizzare lungo tutto l'arco della vita e permette l'ancoraggio alle tematiche dell'educazione e la possibilità di prevedere interventi anche precoci e preventivi di orientamento, deve favorire lo sviluppo di credenze, atteggiamenti e competenze che possono rendere le persone "pronte" a far fronte a situazioni di incertezza e insicurezza.

³ Programmazione del tempo, autocontrollo, concentrazione, capacità di fare schemi, utilizzo di supporti adeguati allo studio, motivazione scolastica.

⁴ Tendenza a impegnarsi per risolvere problemi e a ricercare più soluzioni, e fiducia nelle proprie capacità.

⁵ Facendo riferimento al modello RIASEC di Holland è possibile individuare sei profili incrociando personalità e interessi: realistico, convenzionale, artistico, sociale, intraprendente e investigativo.

⁶ I valori professionali vengono concepiti come il risultato che il lavoro può permettere di soddisfare, e nell'ambito dell'orientamento, vengono considerati particolarmente importanti in quanto configurandosi anche come delle mete possibili possono influenzare le scelte che vengono compiute. Trentini, Belotto, e Bolla (1999) individuano 21 valori professionali (tra gli altri, *prestigio, altruismo, lavorare in gruppo, guadagno economico, utilizzo delle proprie abilità, autorità, creatività*); si veda in proposito, SORESI, S., NOTA, L., FERRARI, L., SGARAMELLA, M. T., GINEVRA, M. C., & CARRIERI, L. (2009), *Progettazioni, itinerari e passi possibili di orientamento*. Firenze, Giunti O.S.

⁷ Prospettiva temporale, responsabilità, curiosità e creatività, collaborazione e fiducia.

⁸ In particolare, si rinvia al progetto "1, 2, 3...Futuro!"; si vedano, in proposito, SORESI S., NOTA L., SANTILLI S., "Tre passi verso il futuro. Un programma di orientamento on-line per il Life Design", in *La parola all'orientamento*, newsletter SIO, n. 6/2012 e l'intervista al Prof. Soresi sul progetto in <https://www.youtube.com/watch?v=hSq3SaFTEZE>